



L'INAUGURAZIONE DEL VILLAGGIO MARIO GIODA

Piero Gazzotti ha voluto premiarci designandoci a rappresentare il P. N. F. in Libia per la visita del Sovrano e per la fondazione dei villaggi agricoli Bianchi, Breviglieri, Gioda, Gliene siamo gratissimi per averci data la possibilità di constatare la potenza di questa Quarta Sponda che sotto il governo del quadrumviro Italo Balbo, interprete fedele degli ordini del Duce, si è trasformata in una potentissima zona militare, in una ubertosa e fertile plaga agricola, in ridente zona turistica.

La nostra permanenza in Colonia è stata un succedersi di graditissime sorprese che hanno fatto gioire i nostri cuori di fascisti. Il grande ricevimento offerto in onore a S. M. il Re Imperatore, ricevimento che per la grandiosità di messa d'insieme, di contrasti di luci, di sfoggio di costumi coloniali, dal rosso giubbettino degli zaptié al candido mantello dei meharisti, dava la sensazione della potenza del Governo di Roma.

Le manovre, poi, svoltesi alla Geffara, hanno stabilito la perfetta e completa collaborazione tra le forze di terra, di cielo e di mare; ragioni di riserbo non ci permettono di scrivere a lungo su questo ar-

gomento, solo diciamo che il comportamento delle nostre truppe, delle CC. NN., dell'aviazione è stato degno dell'Italia di Mussolini: le acrobazie degli aviatori e l'esperimento del Battaglione Paracadutisti, comandati dal Federale di Tripoli Console Rocca, ha tenuto i nostri cuori in sospenso per tanto ardimento. Gli Italiani possono essere sicuri che la Colonia primogenita è un caposaldo difensivo di primissimo ordine e che la sicurezza del *Mare Nostrum* può essere proclamata con piena coscienza fascista.

Alla sera del 27, invitati dal Governatore, presenziamo alla prima rappresentazione al Teatro di Sabratha. Quando il Re Imperatore entra nell'antiteatro salutato dagli squilli della fanfara reale, la folla degli invitati scatta in piedi e prorompe in entusiastici, fervidissimi applausi. Non appena Sua Maestà ha preso posto sullo scanno marmoreo, ha inizio la rappresentazione di «*Eligénia in Tauride*», tragedia euripidea, nella solare regia di Guido Salvini, traduzione di Manlio Faggella e musiche del nostro concittadino camerata Ghedini. Spettacolo fantastico che presenta la imponente sagoma del